

## Stasera la prima dello spettacolo "Madre e figlio" di Stefano Moro

Mettere insieme teatro e scienza sembra quasi una missione impossibile. Riuscire addirittura a co-  
surre i due sopra un festival (che peraltro è giunto alla quarta edizione) appare un'impresa titanica.

Invece Maria Rosa Menzicchi che di professione fa la ricercatrice al Cnr, ha ideato un programma che comprende spettacoli di varie genere e, grazie alla sua passione e a un'ottima capacità divulgativa, è riuscita a far andare a braccetto la parte della parola con quella delle teorie e dei numeri. Prende il via oggi «Teatro e scienza: i confini», la kermesse itinerante che fino al 4 dicembre propone dodici serate, tutte a ingresso libero (info [www.teatro-scienza.it](http://www.teatro-scienza.it)), in luoghi sparsi tra Torino e il Piemonte. Un percorso affascinante e curioso in cui il linguaggio del teatro si fonde con arti sceniche differenti.

Come ad esempio accade in «Preghiera per Chernobyl» di Oliviero Corbetta, una riflessione sul nucleare (il 15 ottobre a Castelnuovo Don Bosco con replica il 24 a Chieri). O come succede in «Stasera ovulo», un monologo di Carlotta Clerici interpretato da Antonella Questa che indaga sulle problematiche della maternità (in scena sabato prossimo, 6 ottobre, alla Cavallerizza). Mentre in «Vita a giudizio» di e con Maria Rosa Menzicchi una storia d'amore e di coraggio viene raccontata, oltre che con le parole, con dei video e attraverso la danza (il 22 ottobre a Pino e il 4 dicembre a Villa Amoretti).

«Teatro e scienza» si inaugura stasera alle 21 nel salone del Municipio di Andezeno con la prima nazionale di «Madre e figlio», uno spettacolo di Roberto Stefano Moro il cui tema è il rapporto tra azione divina e presenza del male, che replicherà poi domenica prossima, 10 ottobre, nella Chiesa dei Santi Suardario di Torino. [F.C.]